

# Radio Fornace Informa

Volantino del giorno

10/04/2024 nr. 37

Slogan aziendale

L'è a voltà tanti danee  
che se guadagna.



In questo numero  
**Settimana  
48**

## Varie

“E la storia continua” è il titolo di un programma radiofonico condotto da RadioFornace, dove racconta aneddoti, poesie, notizie e curiosità del territorio di Legnano.

In un prossimo volantino: La lista dei filmati

[Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html](http://Redigio.it/rvg100/Radio-Fornace-Inforna-1.html)—La lista completa dei files di Radio Fornace Informa  
Nelle prossime puntate:

“Milla e milla”**Fotografie di 25 anni fa**



INFORMATIVA  
[Redigio.it](http://Redigio.it)



Tel.: 555-555 5555  
Fax: 555-555 5555  
Posta elettronica:

Riservato al Ludico

**In attesa di eventi**

Riservato a Miglioriamo la fornace

**In attesa di proposte**

## Editoriale

La settimana 48 del 2023

### Da ascoltare:

1. [redigio.it/dati1812/QGLE1177-varie-celibato.mp3](http://redigio.it/dati1812/QGLE1177-varie-celibato.mp3) - cose varie di un tempo - Il celibato - Il matrimonio - l'onesta' - necrologia - 5,04- #50
- 2.
3. [redigio.it/dati1812/QGLE1177-varie-celibato.mp3](http://redigio.it/dati1812/QGLE1177-varie-celibato.mp3) - cose varie di un tempo - Il celibato - Il matrimonio - l'onesta' - necrologia - 5,04- #50
4. [redigio.it/dati1812/QGLE1177-varie-celibato.mp3](http://redigio.it/dati1812/QGLE1177-varie-celibato.mp3) - cose varie di un tempo - Il celibato - Il matrimonio - l'onesta' - necrologia - 5,04- #50
5. [redigio.it/dati1805/QGLE416-PromessiSposi-DonAbbondio.mp3](http://redigio.it/dati1805/QGLE416-PromessiSposi-DonAbbondio.mp3) - Promessi sposi - La paura di Don Abbondio e i bravi - In dialetto - Don Abbondio e la Perpetua - 14,14 - #50
6. [redigio.it/dati1805/QGLE417-PromessiSposi-azzeccagarbugli.mp3](http://redigio.it/dati1805/QGLE417-PromessiSposi-azzeccagarbugli.mp3) - Promessi sposi - Per i poverini non c'e' giustizia - Colloquio con Azzecagarbugli - In dialetto - 7,56 - #50

### Calendario - la settimana

#### Settimana 48 2023-11-27 - Novembre/Dicembre

27/11 - 48-331 - Lunedì  
28/11 - 48-332 - Martedì  
29/11 - 48-333 - Mercoledì  
30/11 - 48-334 - Giovedì  
01/12 - 48-335 - Venerdì  
02/12 - 48-336 - Sabato  
03/12 - 48-337 - Domenica

#### 27 Novembre 2023 - lunedì - sett. 48-331

[redigio.it/rvg100/rvg-48-331.mp3](http://redigio.it/rvg100/rvg-48-331.mp3) - Te la racconto io la giornata

#### Notizie dal Ludico

#### Notizie dal Villaggio

Loris ci ha lasciato

#### Richiesta di volontari

#### Notizie di RVG (Radio-Video-Giornale)

#### Cosa ascoltare oggi

1. Radio Fornace del 12 maggio 2023 - Conversazioni igieniche: il dormire con le finestre aperte - [redigio.it/dati2504/QGLN394-dormire-finestre.mp3](http://redigio.it/dati2504/QGLN394-dormire-finestre.mp3) - RVG

#### Toponimo di Comabbio

**COMABBIO** - Comabbio: m. 307; kmq 4.76; abitanti 958.

Comune della provincia di Varese situato 16 Km a sud-ovest del capoluogo, unico dei comuni presi in esame ad affacciarsi sia sul Lago di Monate sia sul Lago di Comabbio. - Il toponimo Comabbio, in dialetto Cumàbi, è documentato già dall'anno 1030 come locus Comabio ed è con tutta probabilità da far risalire ad un antroponimo latino Comavius attestato.

1) - **Basarè:** (bafaré) zona pianeggiante che conduce dalla campagna al Lago di Monate. Il toponimo, di difficile spiegazione, potrebbe avere origine dalla voce dialettale bafardera Luoghi di Cazzago, "macigno" con il suffisso -etum di collettivo. In questa zona ipotizziamo l'antica presenza di un terreno sassoso.

2) **Bernasc:** (bernàsc) piccola lingua di terra che si estende a sud rispetto al centro del paese sul confine con il comune di Ternate

#### Proverbi Milanesi

**Gh'è quij che fan su danée come tèra e quij che fan cont i danée la goera.**

Ci sono quelli che fanno danaro come terra e quelli che col danaro fanno la guerra. Vecchio proverbio milanese ancora usato e diffuso tra i ceti popolari di tutta la Lombardia. Sta a significare come ci siano persone che arricchiscono rapidamente e senza grande spreco di energia e chi invece è sempre in conflitto con il danaro, nel senso che ne dispone poco e conduce la sua guerra per farlo bastare e per non soccombere nella vita.

#### Tradizioni culinarie di Crema

**Crema** - Tra i prodotti tipici del territorio, per quanto fatto anche in altre parti della provincia di Cremona nonché in quelle di Bergamo e Brescia, vi è il formaggio "salva", dalla caratteristica forma a parallelepipedo, che nel nome custodisce presumibilmente il segreto della propria origine. Pare infatti che il "salva" sia nato dall'esigenza di utilizzare il latte in eccedenza, specie d'estate, quando l'abbondanza d'erba si traduceva in esuberanza di latte e, fatti i formaggi freschi destinati a pronto consumo, il quantitativo in più era trasformato in formaggi da stagionare ovvero "salvare" per l'inverno, massaggiandone d'olio la crosta.

Il "salva", meritevole del riconoscimento DOP richiesto dal consorzio dei produttori, si ricava da latte vaccino pastorizzato perlopiù scremato, coagulato per addizione di caglio con fermenti lattici alla temperatura di 37-38 °C. Rotta delicatamente la cagliata a dimensione di nocciola, la si preleva con teli distribuendola nelle fascere per lo spurgo: il sale può essere dato a secco, tradizionalmente, oppure in salamoia. Durante la stagionatura, di almeno due mesi, ma protratta anche sino a un anno e oltre, la crosta è lavata con acqua e sale ed eventualmente, in omaggio all'antico uso, trattata con olio, vino ed erbe aromatiche (specie rosmarino), per ingentilire e impreziosire l'aroma. Al termine il "salva", usualmente prodotto in forme di peso variabile fra 3 e 5 chilogrammi (ma di recente sono state introdotte pezzature più piccole), ha crosta scura, liscia e sottile: la pasta con rada occhiatura, compatta e scagliosa, più tenera a contatto con la crosta, bianca nel prodotto fresco, tende al paglierino con l'età, con odore intenso caratteristico ed eccellente sapore aromatico e marcato, gradevolmente acidulo.

Se volete gustare davvero il "salva" (che qualcuno ama mettere sott'olio con il pepe), fatelo nel modo tradizionale, ossia con le "tighe", peperoni verdi sott'olio o sott'aceto, oppure con il "pipèto", purea di verza con pangrattato e aglio: ma è ottimo anche con olive, mostarda di Cremona, miele o cotognata.

#### El conili

«Lava el conili, sughel sù ben, ben, marinel cont el sugh d'on bell limon e peu per tre orett e minga men, lassel al fresch, de bass, in cantinon. Quand che l'è vora fall a tocch grossei e con oli e lard fa giò a quadrett te 'l mettet al fornell a bonn fiammei voltandel dent per dent cont el palett. Quand l'è ross fall andà pianin, ma a rost, poeu in sull cott, dení tre inciod e on gott de asee Sorbii, inumidissell de broeud o al post te 'l mettet al fornell a bonn fiammei voltandel dent per dent cont el palett. Quand l'è ross fall andà pianin, ma a rost, poeu in sull cott, dení tre inciod e on gott de asee Sorbii, inumidissell de broeud o al post de acqua. E che 'l coeusa cott assee.

L'ha de vess minga secch, ma bel, mostoos, minga a less, ma bell d'òr. Va ben? Però... Daa che l'è gròss, fal mezz con dent i noos che l'è insci bon. Fa insci: te 'l tajet giò a tocchei, poeu te 'l mettet su in padella cont

#### 28 Novembre 2023 - Martedì - sett. 48-332

[redigio.it/rvg100/rvg-48-332.mp3](http://redigio.it/rvg100/rvg-48-332.mp3) - Te la racconto io la giornata

#### Notizie dal Ludico

#### Notizie dal Villaggio

#### Radio-Fornace

1. Radio fornace richiede ai villeggianti e non, se possibile avere disponibilità di televisori vecchi da portare in discarica.

2. Servono per il Ludico 2024. Indispensabile la porta USB e telecomando

#### Toponimo di Comabbio

3) **Biès**: piccolo terreno all'interno del Prin. L'etimologia del termine è incerta. Biès può essere fatto risalire alla voce dialettale pubiée "pioppeto" (cfr. Biée microtoponimo presente nel comune di Pura nel distretto svizzero di Lugano) con la presenza del suffisso -icum, largamente attestato tra i fitotoponimi, che spiegherebbe così l'insolito esito in -s finale praticamente assente in quest'area dialettale. Un'altra ipotesi foneticamente plausibile è \*abietum "insieme di abeti", etimologia meno probabile, però, vista la scarsa presenza della pianta a questi livelli altimetrici.

4) **Bosch a Fusitt**: (Fufit) è il bosco che si incontra una volta superato il Morasson. Il bosco ha un nome di dubbia origine che seguendo le leggi fonetiche difficilmente può risalire ad un diminutivo del termine dialettale fòs "fosso". I parlanti locali assicurano comunque l'ampia presenza di fossi, utilizzati per drenare il terreno umido e renderlo disponibile alla coltivazione (v. Cazzago Brabbia)

#### Letture della settimana - martedì

#### Busto Grande cento anni fa

##### Capitolo secondo

Via Milano, o, per dirla all'antica, la **Corsia di Basilica, o « Baséga »**, sta cambiando faccia. A tutta prima si potrebbe pensare che trasformazioni del genere ne siano avvenute molte nel corso dell'ultimo o degli ultimi secoli, su questa strada che è il centro della Busto di oggi, come di quella di allora; ma non è così: la contrada << *da Baséga* » è ancora quella descritta dal canonico Reguzzone e dal Crespi Castoldi, ai tempi della peste. È una strada che conserva la sua onesta faccia di stradagrande del borgo, coi negozi allineati senza interruzione, e la Beata Giuliana da poco tempo tirata in disparte per far posto al traffico di oggi.

Già nel 1842, una delibera della Deputazione Comunale aveva provveduto la strada di una illuminazione a olio; ma ci mettevano anche del sego, e per di più, sia per il costo dell'olio che per l'indole poco nottambula degli abitanti, soliti a coricarsi e ad alzarsi con le galline, le lampade venivano accese solo nelle grandi occasioni; e può far fede, in tal senso, una lettera del **Capitano della 5ª compagnia di Guardia Nazionale** che, il 19 aprile del 1848, fa conoscere alla Deputazione che << se questa sera avesse a durare ancora lo stato atmo sferico d'oggi sarebbe necessario far accendere le lampade per evitare disordini che nascer potrebbero a causa dell'oscurità ».

Ciò nonostante la luce non doveva essere molta, dal momento che i gendarmi o « pulizài », giravano per il borgo in << notturna perlustrazione » armati, oltretutto, anche di una lanterna a << mocolotto », che spiaccicavano sul viso dei passanti; << mocolotti » che, per il periodo dal 7 gennaio 1851 al 14 luglio 1852 costarono alla Deputazione ben 22 lire austriache, che il << signor **Steffeno Pozzi** esattore comunale » pagò ad **Antonio Reschigna**, che era allora, nel borgo, il solo « fabbricatore di cera con licenza »>.

Ma ritorniamo in « **stra Baséga** »>.

C'erano poco dopo la metà del secolo i << macellai mastri » e i << salsamentarj » che scolavano per la strada le acque fetide ed esponevano carni e salami e intingoli alla luce del sole e al comodo delle mosche, a marcio dispetto delle circolari delegatizie, che si rincorrevano, dal '40 al '41, dal '44 al '56 con sempre più truci propositi, e nonostante i due « Fiorini di multa »>, per la prima volta, << da aumentarsi poi per titolo di recidività sino alla somma di Fiorini dieci, oltre la perdita della carne stessa »>.

Venivano poi le osterie, di Catterina Gallazzi al civico numero 172, e di **Ambrogio Pellegatta** al 168, che chiudevano un'ora dopo la campana serale; le vendite di liquori di **Francesco Garbini** in casa Ferrario al numero 46, di **Giuseppe Restelli** in casa Candiani al 170, di **Angelo Marcora** al 22, nei locali della Fabbriceria, e quella famosa del Magnaghi, con comodo di offelleria, al n. 17 in casa Crespi, tutte che chiudevano alla campana. Infine venivano due alberghi, quello del **Vapore di Gioacchino Pozzi** al 21 e quello del Gambero, della **Angela Bianchi** Introini, al 22, che chiudevano a mezzanotte e che passarono le soglie del novecento.

I negozi rimanenti, e non dovevano essere molti, eran divisi fra gli altri esercenti, mercanti, fruttivendoli, << spurtinetti ». Tutto il traffico del borgo passava dunque di qui per sfociare, attraverso la Porta Milano abbattuta nel 1861 per indecorosa vetustà, nella nuova **piazza Garibaldi**, allora << **Prato fuori Porta Milano da dove partiva la « strada Ballone »** che, attraverso la **Cascina Cairora, ora Buon Gesù**, si allacciava alla Strada Napoleona o del Sempione, ove esisteva la stazione di posta della diligenza per Milano, per Gallarate e per il Lago Maggiore.

Dall'altra parte, la « **Baséga** » si allargava sul **Prato Grande di San Giovanni** e i venditori si allineavano sulla piazza con ogni genere di merce: tessuti, scampoli, zùccar e zuccarùni con la punta dorata, tabarri, bonetti, sciarpetti, scalfitti, laz-zafèssi, bottoni di ogni genere, bindelli, plüsciu per l'orlo delle sottane, e, sopra ogni cosa, i dolciumi. Fra tutti, il sovrano dei dolci, che si preparava sul luogo, fra un nugolo di mosche e con ripetuti sapienti sputi sulle mani, era lo zucchero filato, o stirato, come dicono le cronache. Il quale zucchero stirato era stato più volte proibito dalla << Inclita Amministrazione », ma i bottegai non se ne davano per inteso.

#### 29 Novembre 2023 - Mercoledì - sett. 48-333

[redigio.it/rvg100/rvg-48-333.mp3](http://redigio.it/rvg100/rvg-48-333.mp3) - Te la racconto io la giornata

#### Notizie dal Ludico Notizie dal Villaggio Cosa Ascoltare

1. [redigio.it/dati2606/QGLO500-Sesto-Calende.mp3](http://redigio.it/dati2606/QGLO500-Sesto-Calende.mp3) - Sesto Calende e l'abbazia di San Donato

#### Toponimo di Comabbio

5) **Boschi di Razzit**: (Razit) questo bosco costeggia il sopracitato Morasson. L'etimologia del termine è dubbia. Forse il nome è da far risalire ad un soprannome o nome di persona.

6) **Brugo**: zona ai confini del comune non coltivata e caratterizzata da erbacce e sterpaglie denominate genericamente brugo "erica". (V. Cazzago Brabbia n. 2).

7) **Brusisch**: (brüfisc) stretta e ripida zona che unisce Comabbio al lago di Monate. La voce deriva dal verbo brüfà "bruciare" e in dialetto non vuole dire altro che un "appezzamento di bosco ripulito\* forse con l'utilizzo proprio del fuoco.

#### Letture della settimana - martedì

#### Busto Grande cento anni fa

##### Capitolo secondo 2)

Scrivo a questo proposito, il cursore municipale:

< ...ad onta di ciò il surriferito ieri ebbe l'audacia di portarsi vicino la **chiesa di San Michele**, coll'apposito occorrente e colà da mezzo giorno alle quattro pomeridiane e precisamente al termine della Benedizione, stava tranquillo fabbricando e smerciando lo zucchero stirato... >>.

E più oltre: < ...quando all'improvviso questa mattina nel mentre passava sulla **Piazza Santa Maria** vidi esservi più d'un fabbricatore di zucchero stirato che stavano pubblicamente preparandolo... ».

E ancora: ... « il 7 corrente mese certo **Rossi** venditore di liquori nella Corsia Basilica stava vendendo lo zucchero stirato... »>

È dunque credibile che, per tutto questo vario traffico, i nostri bisnonni si siano sempre preoccupati della viabilità delle contrade, e in particolare di questa di « Baséga », ed abbiano accarezzato per molto tempo il proposito di migliorarla.

Infatti, già il 25 novembre 1854, i signori consiglieri e deputati << intervenuti nella straordinaria adunanza del Consiglio Comunale » tenutasi con l'assistenza dell'Imperial **Regio Commissario Distrettuale**, richiamandosi già ad altre numerose decisioni degli anni trascorsi e « in esecuzione delle precedenti rispettate ordinanze delegatizie », rispolveravano un vecchio argomento:

1) << si è proposto al Consiglio se intende di aderire in massima di mettere le trottatoje di miarolo nelle Contrade di questo Borgo, per cui distribuite le palle e raccolti i voti si trovarono affermativi n. 15 e contrari n. 6 quindi approvato in massima il progetto suddetto »;

2) << in quali contrade intenderebbe che si ponessero le dette trottatoje. Il Consiglio ha quindi proposto che siano poste le trottatoje nelle seguenti principali contrade: la Corsia Basilica, ossia di Porta Milano; la Corsia di Porta Ticino; la Corsia di Porta Novara, riservandosi in seguito di designare quelle altre contrade per le quali si riconoscerà necessario di fare le trottatoje di miarolo. Mandata alla votazione segreta si ebbero affermativi n. 20 e contrari n. 1 quindi approvato a maggioranza assoluta di voti »;

3) « quale somma intende di fissare per l'esecuzione di tale opera anno per anno. Dopo l'approvazione del secondo progetto intervenne il consigliere **Giuseppe Crespi fu Gio. Batta**. Il Consiglio ha adottato di fissare per l'esecuzione di tale opera il prodotto di un centesimo di sovrimposta sopra ogni scudo d'estimo del Comune, da esigersi d'anno in anno fino a che sarà ultimata l'opera stessa. Mandata alla votazione la premessa determinazione si ebbero voti affermativi n. 20 e contrari n. 2 quindi a maggioranza di voti approvata. Firmano: Giovanni Bonomi, presidente della Deputazione, Angelo Crespi Paganino, consigliere e primo estimato, Giuseppe Bianchi, consigliere commerciante e, ultimo, Felay, imperial regio eccetera »>.

Ma i trottatoj di miarolo non vennero!

#### **Dvavero cuorsio!**

Secnodo un proseeore dlel'unviesrità di Cmabrdige, non imorpta in che oridne apaino le letetre in una paolra, l'uinca csoa immorptate è che la pimra e la ulimta letetra sinao nel ptoso gituso. Il riustlato può serbmare mloto cnofsuo e noonstatne ttuto si può legerge sezna mloti prleobmi. Qesuto si dvee al ftato che la mtene uanma non lgege ongi ltetera una a una, ma la paolra nel suo isineme. Cuorsio, no?

#### **Come manipolare le elezioni**

Con il termine «profezia che si autoavvera» si intende una supposizione o profezia che per il solo fatto di essere stata pronunciata, fa realizzare l'avvenimento presunto, aspettato o predetto, confermando in tal modo la propria veridicità. La vita di tutti i giorni si basa su affermazioni, credenze, aspettative, definizioni della realtà che per il semplice fatto di essere state pronunciate o pensate hanno, per noi, effetti reali. Possono essere effetti trascurabili o importanti, tragici o comici, ma

sono, comunque, reali e hanno la tendenza ad autorealizzarsi se le circostanze lo permettono. Se crediamo di essere odiati dalle persone che ci circondano, possiamo mettere in essere una serie di comportamenti che possono innescare negli altri reazioni di odio, le quali, a loro volta, possono confermare la nostra credenza originaria. In altre parole, il semplice fatto di credere di essere odiati può causare odio reale. E questo odio reale può avere sulla nostra esistenza effetti devastanti.

Un esempio rilevante di profezie che si autoavverano riguarda i sondaggi elettorali e quello che gli psicologi chiamano «effetto carrozzone», quando cioè gli elettori tendono a votare per quel partito che i sondaggi danno per vincente. Qui la profezia funziona in questo modo: il partito A è in testa, gli elettori votano per il partito A, il partito A vince. L'effetto carrozzone può essere amplificato dai media, che possono presentare dati artificiosamente elaborati perché si realizzi la previsione che meglio li aggrada. In questo caso, agisce il meccanismo noto come triangolo delle opinioni: i media suggeriscono una determinata tendenza e poi la diffondono in maniera sistematica. Il candidato A è indicato perdente nelle elezioni a causa delle sfavorevoli attestazioni dei sondaggi, ma i rilevamenti negativi sono dovuti al fatto che i media continuano a suggerire che perderà le elezioni. Come salvarsi da questa situazione? Semplice, ignorando i sondaggi e chi li diffonde.

#### **La corsa dei nudisti**

Dal 1986, l'Università del Michigan (Stati Uniti) ospita ogni anno una singolare corsa: la «Naked Mile Run», la «Corsa del miglio nudo». Vi prendono parte gli studenti che stanno per laurearsi e che, la sera dell'ultimo giorno di lezioni, si denudano e si mettono a correre per i prati del campus universitario di fronte a circa 10.000 spettatori. La corsa non è sponsorizzata né appoggiata in alcun modo dall'Università, e correre nudi è considerato un reato nel Michigan, eppure nonostante gli arresti che la polizia effettua ogni anno, più per dovere che per convinzione, la popolarità della corsa non sembra diminuire. Se verrà chiusa, dicono gli organizzatori, sarà solo per colpa dei tanti guardoni che cercano di mettere le mani addosso alle ragazze più carine.

#### **30 Novembre 2023 - Giovedì - sett. 48-334**

[redigio.it/rvg100/rvg-48-334.mp3](http://redigio.it/rvg100/rvg-48-334.mp3) - Te la racconto io la giornata

#### **Notizie dal Ludico**

#### **Notizie dal Villaggio**

#### **Cosa ascoltare**

1. [redigio.it/dati2606/QGLO501-Sesto-Calende.mp3](http://redigio.it/dati2606/QGLO501-Sesto-Calende.mp3) - Se sto Calende e la chiesa di San Vincenzo -

#### **Toponimo di Comabbio**

8) **Busen:** (Büsen) piccolo avvallamento del terreno che si estende tra il Montino e il comune di Mercallo. L'etimo è da ricercare nella forme \*bucinu e bûfan che fanno riferimento ad un "prato a bosco in pendio". La presenza di un avvallamento tra le collinette circostanti ha fatto sì che il nome fosse ricondotto dai parlanti locali più direttamente al termine dialettale bus, in italiano "buco", ma questa paraetimologia non spiegherebbe la presenza del suffisso -en. Un tempo questa zona ospitava un Mulino alimentato, tra le altre, anche dalle Sorgenti Ballerine.

9) **Canè:** è la zona ora occupata dal Cimitero comunale. Un tempo era un'area paludosa fitta di canneti (v. Cadrezzate n. 5).

10) **Colle Motto:** in dialetto il Möt. È la zona sottostante all'odierna chiesa di San Giacomo e all'Oratorio parrocchiale (v. Cadrezzate n. 16).

## Letture della settimana - martedì

### Busto Grande cento anni fa

#### Capitolo secondo 3)

Passò la guerra, se ne andò l'imperial regio governo austriaco ed arrivò il governo di sua maestà **Vittorio Emanuele II°**; si fecero le nuove liste elettorali, si elessero nuovi consiglieri che ritornarono puntualmente sull'argomento. Il 5 dicembre dello stesso anno, durante il Consiglio Comunale straordinario « si chiese un progetto di tombatura della strada di Porta Milano allo sbocco delle contrade di sant'Antonio e Finanza per poterle poi sistemare in lastre di granito ». Il progetto iniziale si era evidentemente arenato su... nuovi progetti!

-Vennero le trattative? Sì, perchè le ricordiamo anche noi: ma quando?

Intanto, alle lanterne ad olio si erano sostituiti, dopo progetti e indecisioni e discussioni, ben trenta lampioni << **a lucelina**», sfolgoranti di luce e, a detta di tutti, pericolosi per il mal d'occhi, così diffuso in Busto, e che veniva certamente aggravato da tanto splendore. E grazie a Dio che non si era accettato il pazzesco progetto che il signor **Luigi Ferrario** era riuscito a far discutere d'urgenza dalla Giunta Municipale, il 15 settembre 1861, perchè gli fosse concessa aberrazione del progresso nientemeno che l'impresa per la notturna **illuminazione « a gaz »**, di tutta la borgata!

Dove si sarebbe finiti di questo passo? Occhio dunque ai progetti! Che ne direste oggi se, una semplice debolezza dei nostri Savi Municipali avesse lasciato fare al signor **Marchese Cornaggia**, anche lui presentatore e sollecitatore di un suo progetto, il comodo suo?

Siamo negli anni del progresso. « **Strà Baséga** », con quello scolo di acque fetide che vengono dai negozi (e fossero solo quelle!), non dà uno spettacolo edificante. Quando piove, poi, queste acque si ingrossano, la piscina del **Prato di Basilica** trabocca, (e se ne è già interessato il Consiglio Municipale del 1823), e corre giù una << **rongia** » che allaga il **Prato fuori Porta Milano e la contrada e il Prato di San Gregorio**. Si salvava solo **la contrada dei Ratti**, che era in discesa, perchè veniva giù da una specie di bastione che correva sul luogo della attuale **via Antonio Pozzi** (aperta nel 1861).

Ma quel che più spiaceva, evidentemente, al nostro Marchese era il veder mescolare a queste acquacce inutili, anche quella grazia di Dio che veniva giù dai << **Pubblici Pisciatoj** », e che andava dispersa. E perciò anch'egli presentava il suo bravo progetto in Comune, chiedendo l'appalto dei pubblici luoghi di piccolo comodo. Ma il vigilante Consiglio Municipale, mentre non sembra alieno dall'introdurre in Busto una simile novità, non perde d'occhio la domestica economia e... distingue. Infatti, chiamato a decidere, il 29 gennaio del 1862, circa la proposta avanzata dal marchese **Cornaggia**, di farsi << attivatore ed appaltatore de' **Pubblici Pisciatoi**, data lettura degli atti che si riferiscono a questo affare, viene la proposta respinta alla unanimità pei seguenti riflessi: poichè il proponente sig. marchese Cornaggia variando la sua proposizione prima, dello spurgo dei Pisciatoj Pubblici, vorrebbe oggigiorno associare a questa operazione anche lo spurgo dei pozzi neri, ritenendosi s'intende di sua proprietà le materie fecali, non è più possibile progredire nelle trattative giacchè siffatti concimi ricercatissimi ed utilissimi alla nostra agricoltura non sarebbe mai conveniente che fossero ceduti a chicchessia... »

Avete capito? Per fortuna nostra si trattava di amministratori intelligenti, gente posata, intenta in ogni caso a pesare il pro ed il contro per il bene di questo << ca-

ro angolo di patria >>

Scrivono infatti: « se voi, o Signori, convenite con noi e ci ajutate col vostro suffragio, noi nutriamo fiducia di condurre mano mano, e vincendo le angustie dei tempi, questo nostro caro angolo di patria a quel grado di benessere, di civiltà e d'importanza a cui la posizione geografica e tanta copia di elementi di ricchezza intellettuale e morale gli danno diritto... >>.

E così, anche il signor marchese, dovette far macchina indietro; e non si sarebbe certo stupito, se avesse potuto, non molti anni fa, essere presente alle recriminazioni e alle lamentele dei contadini, chiamati per il passato ad acquistare il contenuto dei « pozzi neri - che trasportavano poi sulle non dimenticate << bonze » (perchè « bonze? », perchè panciute come un bonzo giapponese? Guardate un po' dove va a finire l'etimologia!), quando si sono trovati di fronte allo scempio del << prodotto » anacquato e reso inservibile, sempre per quella smodata mania di progresso, da quei nuovi così che si chiamavano << cessi inglesi ».

#### Con una rana in bocca si medita meglio... forse

Un insegnante di Yoga indiano, Yogesh Chavan, sostiene di poter insegnare ai bambini a superare la paura e a meditare mostrando loro come lui stesso riesce a restare calmo pur tenendo rane, scarafaggi o serpentelli in bocca. <<Naturalmente>> dice Chavan <<prima di ogni esibizione devo pulire bene gli animali. Le rane, per esempio, sono creature a sangue freddo e, a contatto con una superficie calda, urinano. Quanto ai serpenti scelgo sempre quelli non velenosi. La paura è una condizione psicologica che si può cercare di superare meditando.>> Resta da vedere se le paure dei bambini si sono davvero ridotte vedendo le imprese del loro maestro o si sono invece moltiplicate...

#### 01 Dicembre 2023 - Venerdì - sett. 48-335

[redigio.it/rvg100/rvg-48-335.mp3](http://redigio.it/rvg100/rvg-48-335.mp3) - Te la racconto io la giornata

#### Notizie dal Ludico

[redigio.it/rvg100/rvg-002.mp3](http://redigio.it/rvg100/rvg-002.mp3) - Un compendio di Notizie dal Ludico - notizie dal Villaggio e ....

#### Notizie dal Villaggio

##### Cosa ascoltare

1. [redigio.it/dati2606/QGLO502-milleusi-olio.mp3](http://redigio.it/dati2606/QGLO502-milleusi-olio.mp3) - I mille usi dell'olio - fonte di luce -

#### Toponimo di Comabbio

11) **Cret**: terreno non coltivato che porta al Lago di Comabbio nella parte sud del paese al confine con Mercallo. Il terreno di quest'area era argilloso e fu un importante punto di raccolta di argilla utilizzata poi per la costruzione della Fornace nel limitrofo comune di Mercallo (v. Mercallo n. 8). Da qui il suo nome Cret "creta"

12) **Cuzòta**: è il nome dato alla parte meridionale del paese che si estende dalla pesa pubblica fino al confine con Osmate e il Monte Pelada. Forse il nome è un composto da due voci dialettali come cu "capo"(dal latino caput inteso come parte, una parte del paese) e la voce dialettale sota "basso"; così da formare il nome che indica la "parte di sotto"

13) **Cuzùra**: è il nome dato alla parte settentrionale del paese che si estende dal cimitero fino alla pesa pubblica. Il nome segue lo stesso procedimento compositivo presentato nel lemma precedente. Il dialettale cu in combinazione con la voce sura "sopra" nel significato di "parte superiore del paese".

#### Letture della settimana - martedì

### Busto Grande cento anni fa

## Capitolo secondo 4)

Così fu anche per le **Porte od Archi**, come vengono chiamati nelle carte comunali.

Da tempo immemorabile Busto aveva, come le città munite, quattro porte che venivano chiuse la notte per difendere il borgo dai malfattori: porta Milano, sulla odierna piazza Garibaldi; porta di Savigo, al ponte dei Re Magi; porta Piscina in piazza San Michele e porta Novara o di Ticino, presso la chiesa di San Rocco: tutte costruzioni senza pretese d'arte né di vetustà storica.

All'inizio della seconda metà del secolo scorso, gli archi erano ormai ridotti a pericolosi relitti. La Deputazione Comunale « con saggio consiglio » ne propose l'abbattimento; ma la « Comunale Rappresentanza, non per buone ragioni ma chi sa per quale frivolo riguardo » respinse la proposta.

Il 30 settembre 1858 la Deputazione ritorna alla carica con una lettera all'Imperial Regio Commissario in cui si legge: «< ma lo stato attuale non è più quello di parecchi anni or sono, ché, rovinati dal tempo due in specie richiedono inflessibili riparazioni. Ciò premesso e ravvisando anche la scrivente che gli archi in discorso non sono di alcuna importanza storica ed artistica in genere, propone che a scanso del dispendio occorribile per la loro riparazione e pel miglior decoro del pubblico ornato sia di nuovo sottoposta alla deliberazione del Consiglio con il proposito di atterrare i ripetuti archi... ».

Il Consiglio del 27 ottobre 1858 non disse sì ne no e... tutti i secoli sono lo stesso secolo... nominò una commissione, composta dagli ingegneri **Carlo Ferrario e Luigi Tosi**, che si prese tempo fino al 17 aprile del 1860 per riferire come segue: « I sottoscritti delegati da codesto Consiglio Comunale tenutosi nel giorno 27 ottobre 1858 a progettare le opere di miglioramento o di riparo necessarie agli archi d'ingresso a questo Borgo, recatisi sopra luogo per le opportune ispezioni di arte ebbero a ravvisare come gli archi d'ingresso alla Corsia di San Rocco e Porta Ticino, oltre al non essere suscettibili di alcun miglioramento nella loro condizione trovandosi in tale stato che certo non sarebbe prezzo dell'opera il ripararli avuto riguardo al loro dissesto e sfacimento.

Opinando pertanto per la pronta demolizione dei medesimi i sottoscritti sono d'avviso che a togliere in parte la mostruosità della visuale al caseggiato a sinistra entrando dalla Corsia di San Rocco, si abbiano a lasciare i pilastri laterali all'arco d'ingresso riattandoli nel miglior modo possibile.

Relativamente all'arco d'ingresso della Corsia Basilica, siccome questo non sente il bisogno di un istantaneo provvedimento i sottoscritti si riservano a presentare il loro progetto sia di riparo che di miglioramento voltachè da codesto Consiglio Comunale venga deciso se debbasi migliorare nella sua condizione, oppure rinnovare mediante il di lui atterramento >>.

Fu così che il 20 Dicembre dello stesso anno il Consiglio accettò la proposta, decretò la morte anche **dell'arco di Porta Milano**, e convocò i confinanti per gli accordi sulle riparazioni alle case che facevano corpo con gli archi. E nel 1861 **le tre porte di Busto, di San Rocco, di Piscina, e di Baséga**, se ne andarono il lagrimate in macerie. Quella di **Savico** venne risparmiata ancora per un po' di anni.

### Tradizioni culinarie di Crema

**LA TRECCIA D'ORO** - Risale invece alla fine del Novecento l'invenzione della cosiddetta treccia d'oro, divenuta in breve assai popolare anche fuori Crema, così chiamata appunto perché l'impasto, diviso in tre filoncini, è graziosamente

intrecciato. Si compone di farina, uova, burro e zucchero con lievito e aroma di vaniglia cui s'aggiungono arancia e cedro canditi nonché uvetta, lavorando a lungo il composto per renderlo omogeneo ed elastico prima di lasciarlo lievitare coperto da un canovaccio umido e dargli quindi la forma descritta: spennellata di uovo sbattuto, la soffice treccia uscirà bruna dal forno ben caldo, similmente a pasta brioche, per essere eventualmente glassata e finalmente spolverata di zucchero a velo.

### Che paura!

La fobia è il terrore per qualcosa che non è legato a un pericolo imminente; chi ne soffre si rende conto che la sua è una paura irrazionale ma non può controllarla. Ecco alcune fobie poco conosciute. Fobofobia: se ne soffrite smettete subito di leggere, è la paura delle fobie. Gamofobia: molti ne sembrano affetti, ma in pochi ne soffrono veramente, è la paura del matrimonio. Ergofobia: che ci crediate o no esiste davvero, è la paura del lavoro. Crometofobia: dei soldi c'è chi ne ha troppi, chi non ne ha e chi, come chi è preda di questa fobia, ne ha paura. Coulrofobia: se siete passati indenni dalla lettura di It di Stephen King allora non ne soffrite, è la paura dei clown.

**02 Dicembre 2023 - sabato - sett. 48-336**

[redigio.it/rvg100/rvg-48-336.mp3](http://redigio.it/rvg100/rvg-48-336.mp3) - Te la racconto io la giornata

### Notizie dal Ludico

Carissimi soci, il nostro Villaggio è pronto per accoglierci in una magica Atmosfera. Non mancate al nostro Christmas Party! - A partire dalle ore 14 con il Laboratorio di Biscotti e la consegna delle letterine per Babbo Natale

A seguire accenderemo ufficialmente il nostro Albero e ci scambieremo gli auguri accompagnati da un concerto Natalizio esclusivo. Brinderemo insieme con panettone /pandoro e cioccolata calda

### Notizie dal Villaggio

#### Cosa ascoltare

[1.redigio.it/dati2606/QGLO510-Milano-SanGottardo-01.mp3](http://1.redigio.it/dati2606/QGLO510-Milano-SanGottardo-01.mp3) - Milano San Gottardo e oltre - Il borgo dei Fumagiatt - le case del formaggio

### Toponimo di Comabbio

14) **Fiocca**: piccola strada che costeggia l'odierno cimitero comunale nel suo versante nord. La spiegazione del nome è incerta. Una possibile interpretazione è che la zona, poco esposta al sole, in inverno ospitasse per lungo tempo la neve e il ghiaccio, in dialetto appunto fioca.

15) **Fontanazza**: un tempo la zona ospitava una cascina. Il nome indica un'area di ampie dimensioni che costeggiando il Morasson porta ad Osmate. Qui non è più presente la cascina, ma è ancora visibile e utilizzata la sorgente che ha dato il nome al luogo.

16) **Mirabella**: zona verdeggiante ai piedi del Monte Pelada, limitrofa al Büsen. Il significato del nome sembra trasparente: si può spiegare il nome come luogo "dove si gode di una ottima vista" (cfr. Cadrezzate. 3).

17) **Mirasole**: piccola stradina che sovrasta la zona della Prea Matta. Il nome con tutta probabilità si riferisce al fatto che il luogo è baciato per lunga parte della giornata dal sole.

### Proverbi Milanese

**Gh'è qui che fan su danée come tèra e qui che fan cont i danée la gouera.**

Ci sono quelli che fanno danaro come terra e quelli che col danaro fanno la guerra.

Vecchio proverbio milanese ancora usato e diffuso tra i ceti popolari di tutta la Lombardia. Sta a significare come ci siano persone che arricchiscono rapidamente e senza grande spreco di energia e chi invece è sempre in conflitto con il danaro, nel senso che ne dispone poco e conduce la sua guerra per farlo bastare e per non soccombere nella vita.

#### **Sindrome straniera**

Basta un colpo in testa e, d'improvviso, ci si può mettere a parlare con un accento straniero. Non è un fenomeno frequente, ma si conoscono almeno una cinquantina di casi, dal 1919 in poi, di «sindrome da accento straniero». Una delle ultime vittime è Tiffany Roberts, un'americana della Florida, che dopo un'apoplessia perse la capacità di parlare. Dopo mesi di riabilitazione, recuperò la parola ma si ritrovò con un bizzarro accento britannico, ancora più strano per il fatto che la donna non era mai stata in Inghilterra. Prima di lei aveva fatto notizia Stewart Rayner, coinvolto nel settembre del 1996 in un incidente automobilistico. Quando si riprese, il suo accento tipicamente londinese fu sostituito dalla tipica parlata aperta degli Stati Uniti meridionali. Lo stesso anno, l'inglese Anne Bristow-Kitney soffrì un'emorragia cerebrale e si riprese parlando un perfetto francese. «Conoscevo la lingua» disse Anne «ma improvvisamente parlavo come se fossi nata in Francia. Non mi rendevo nemmeno conto di parlare francese, sapevo solo che stavo comunicando.» La causa di questo bizzarro disturbo sembra risieda in una lesione alla parte sinistra del cervello, dove si trovano i centri di controllo del linguaggio. Di solito il "problema" migliora con il passare del tempo.

#### **Gli animatori**

**Davide 3** - Bagnino - Il bagnino comune, o bagninus bagnantibus assistens maculatus vulgaris - noto anche come assistente bagnanti - è un esemplare di omnide semiacquatico che risiede nelle vicinanze delle piscine e delle spiagge. La sua principale attività è bullarsi, ovvero tentare di rimorchiare le giovani bagnanti avvenenti e inesperte, tramite un potente mezzo ispiratore di mascolina virilità: il fischiotto

**DJ - pippo 2** - I DJ, più comunemente detti "i cazzoni delle discoteche" si divertono a sparare dalle povere casse un'accozzaglia di rumori spesso definita da loro techno, house, liscio (senza farsi mancare una buona dose di quella primitiva forma di comunicazione usata dalle scimmie), il che provoca spesso disappunto nei vicini di casa. - Purtroppo gli esemplari di questa razza sono in continuo aumento, infatti sempre più spesso si possono trovare nickname con il prefisso DJ seguito da abbreviazioni, storpiature del nome o parole inglesi messe a caso: questo perché sono idolatrati dai truzzi e spesso riscuotono incomprensibilmente successo tra le femmine della già citata razza.

#### **La formula dell'amore**

Esiste l'anima gemella? Siamo onesti, tra un o una top model e una bellezza mediocre è più facile che siano i primi a ricevere le nostre attenzioni. Ma la bellezza non è tutto e se le aspettative sono troppo alte od omologate è più facile rimanere insoddisfatti. Che sia vero non ce lo dice solo la mamma ma anche la matematica: un modello noto come «Stable Marriage Problem» (problema del matrimonio stabile), in particolare, ci suggerisce di tenere conto di altri fattori,

oltre alla bellezza, nella ricerca del o della compagna di vita. «Nel modello», spiega Andrea Capocci, fisico italiano all'Università di Friburgo in Svizzera e coautore insieme a Guido Caldarelli dell'Università La Sapienza di Roma di una ricerca su questo argomento, «ci sono N uomini e N donne. Ogni uomo ha una classifica di preferenza per le donne e ogni donna ne ha una per gli uomini. Per esempio, secondo Giovanni Paolo è il più bello, poi viene Luca, poi Marco. La top ten di Lisa sarà diversa e così via. Ora, siccome i "belli" sono preferiti da più persone significa che ci sarà maggiore concorrenza e minore soddisfazione. L'omologazione culturale, conseguenza di sistemi di comunicazione che presentano standard uniformi, come lo star-system, diminuiscono la soddisfazione. Se invece si hanno gusti diversi dagli altri, la soddisfazione è più alta. Nel modello c'è frustrazione perché raramente ci si sposa con il partner preferito, ma c'è un'ottimizzazione della propria soddisfazione».

#### **03 Dicembre 2023 - Domenica - sett. 48-337**

[redigio.it/rvg100/rvg-48-337.mp3](http://redigio.it/rvg100/rvg-48-337.mp3) - Te la racconto io la giornata

#### **Notizie dal Ludico**

Qui vi sono le notizie che raccolgo e solo quelle. Sicuramente non sono quelle ufficiali, in quanto non ho il compito di propagandare e sostenere il gruppo Ludico al quale non ho alcuna appartenenza.

#### **Notizie dal Villaggio**

#### **Cosa ascoltare**

1. [redigio.it/dati2606/QGLO511-Milano-SanGottardo-02.mp3](http://redigio.it/dati2606/QGLO511-Milano-SanGottardo-02.mp3) - Milano San Gottardo e oltre - burlesche dicerie sui furmagiatt - la chiesa di San Gottardo al Corso

#### **Toponimo di Comabbio**

- 18) **Moncucch**: altura di circa 380 metri che si appoggia sulla sponda sud-est del Lago di Monate. Il monte è diviso tra i comuni di Comabbio, Osmate e Travedona-Monate. Il sintagma è frequente in dialetto e ha il significato di "dosso" o "collinetta"
- 19) **Monte il Castello**: detto anche Castelàsc. È una piccola altura che ospita a tutt'oggi una grande casa a tre piani, forse la più grande del paese, abitata nel corso dei secoli dalle famiglie più importanti di Comabbio (cfr. Cadrezzate n. 7)
- 20) **Monte Pelada**: è il colle che caratterizza Comabbio con i suoi 481 metri di altezza. Molto probabilmente il nome Pelada deriva dalla caratteristica che aveva un tempo il colle di essere brullo e quasi privo di alberi e vegetazione. (v. Cadrezzate n.12). Ora il Monte Pelada si presenta più verdeggiante grazie al lavoro dell'uomo e ad un clima più favorevole. Un tempo infatti erano più frequenti lunghi periodi di siccità che non favorivano la crescita di arbusti rigogliosi e resistenti.
- 21) **Montino**: in dialetto detto Montit, è una piccola altura che ospita l'acquedotto che fornisce l'acqua al paese di Ternate. Il nome è facilmente spiegabile come "piccolo monte".

#### **prefisso re**

Ecco perché nella frazione nove famiglie su dieci davanti al cognome hanno il prefisso re

Vittorio Emanuele II avrebbe particolarmente gradito l'accoglienza riservata da chi abitava nella zona

Perchè mai il 90 per cento delle persone originarie della frazione Sant'Ilario di Nerviano ha un cognome preceduto dal suffisso "re"? Il dato è curioso e in molti hanno provato a cercare spiegazioni scientifiche, basate su ricerche genealogiche. Nel Medio Evo, ad esempio, il suffisso "re" veniva attribuito a chi eccelleva in un mestiere o semplicemente a chi vinceva gare o tornei. Più in generale "re" indicava che un luogo stava sul fiume (rio). Ma ciò non chiarisce questo affollamento di "re" soltanto nella piccola frazione nervianese.

La spiegazione esiste, ma appartiene a quella tradizione orale popolare che resiste ormai da oltre due secoli. E nessuno avrebbe mai pensato di metterla nero su bianco se cinquant'anni fa non fosse accaduto che un calciatore di fama mondiale, originario proprio di Sant'Ilario, non ne avesse parlato durante una storica intervista. Fu il giornalista sportivo Franco Melli a riportare le parole di Luciano Re Cecconi, centrocampista della Lazio guidata da Tommaso Maestrelli. Un campione, un mito, che già si era conquistato il soprannome di "angelo biondo" e il cuore dei tifosi italiani.

«Quel Re davanti al mio cognome - disse dunque il calciatore - è un regalo del re. Vittorio Emanuele II passò per Busto Arsizio e per Nerviano e gradì la buona cucina e l'accoglienza ricevuta. Allora volle beneficiare le genti delle nostre campagne con un dono simbolico ma indelebile. Così i Cecconi diventarono pomposamente i Re Cecconi, i David Re David, in base al riconoscimento stampato. Il regalo di Vittorio Emanuele II, trasmesso di generazione in generazione, l'ho accolto con orgoglio. È una ricchezza che il mondo non potrà mai portarmi via. Ho il cognome ornato. E suona bene».

Purtroppo il mondo, o meglio un tragico equivoco maturato all'ombra dei cosiddetti anni di piombo, gli portò via tragicamente la vita. Re Cecconi morì colpito dalla pistola di un gioielliere romano, a soli 28 anni il 18 gennaio 1977, in circostanze che ancora fanno discutere. Pare che Luciano stesse facendo uno scherzo a un gioielliere che era amico di un suo amico, e che quello lo abbia scambiato per un rapinatore, sparandogli senza neppure chiedergli chi fosse.

La convinzione di Re Cecconi sull'origine del proprio cognome trova conferma nella lapide che ricorda il passaggio del re, nel 1859, a Sant'Ilario. Nessun riscontro invece riguardo a un'altra improbabile e maliziosa leggenda popolare secondo cui Vittorio Emanuele II, sensibile alle belle donne di campagna, passò a Sant'Ilario alcune notti "ardenti", generando una sorta di discendenza reale nella frazione nervianese. Ma questa è tutta un'altra storia.

Gli animatori

**maestro di ballo** - pippo 4 - Il Ballo delle Debuttanti (o delle Debuttane) è una barbara usanza che, al pari dell'elezione di Miss Italia, andrebbe vietata per legge o almeno svolta in gran segreto. Uno dei motivi per cui entrambe sopravvivono è che la madre delle teste di cazzo è sempre incinta, nel caso specifico di una femmina. Spesso è proprio la mamma a spingere la figlia a partecipare, deve essere così per forza: se l'iniziativa venisse dal padre saremmo costretti a gettare al macero tutto quello che ha scritto Charles Darwin. Il discorso può sembrare permeato da una vena di maschilismo, ma negare l'evidenza non è accettabile nemmeno da una lesbica frigida con le mestruazioni a cui si è appena rotto un tacco in mezzo ai sampietrini distratta da un'unghia spezzata mentre passava davanti a un negozio di scarpe.

**maestro di yoga** - pippo 5 Yoga è una parola di una qualche lingua di un qualche

stato che significa "unione". Infatti questa pratica antichissima favorirà, in un futuro dove i dinosauri nazisti cammineranno nella natura incontaminata e giovani atleti di kung fu combatteranno per la salvezza di una terra piena di case saltate fuori da delle capsule, la terribile tecnica della fusione. Lo yoga è, oltretutto, il nome di uno dei sei cardini della filosofia nel igiosa indù, ma degli altri cinque cardini nessuno sa nulla. Fortunatamente.

### **Balbettii universali**

Per quanto diversa possa essere la lingua dei rispettivi genitori, esiste una notevole somiglianza nei balbetta- menti dei bambini piccoli di tutto il mondo. Lo studio condotto su 15 diversi «<linguaggi ambientali>» ha rivelato che i bambini dall'Africa alla Norvegia nei loro balbettii usano in gran parte le stesse consonanti. Per esempio, tutti i bambini studiati avevano pronunciato le consonanti <<m>> e <<b>>.

### **Le cinque giornate di Milano**

18-22 Marzo 1848

Fra la popolazione, che non voleva più saperne della dominazione austriaca, e il governo imperiale, che aveva riposto ogni fiducia nel potere militare per ricondurre all'obbedienza la città rivoltosa, nessuna via di conciliazione era più possibile.

Vi furono bensì nei corpi amministrativi uomini di buona volontà, i quali con savie rimostranze avevano sperato di strappare all'Austria riforme adattate ai nuovi tempi, ma le stragi del 3 gennaio li avevano disingannati.

In quella sera 30.000 sigari erano stati distribuiti ai soldati, perché andassero a fumare nei luoghi più frequentati, per far dispetto alla popolazione, la quale, fra i modi di dimostrare la sua ostilità all'Austria, aveva compreso l'astensione dal fumar tabacco, che era monopolio governativo.

A quella ignobile provocazione avendo risposto parecchi giovani collo strappare i sigari di bocca ai soldati, il Comando militare, d'accordo colla polizia, mandò in gran numero fanti e dragoni sul corso, che sciabolando e ferendo di baionetta alla rinfusa donne, vecchi e fanciulli, ne uccisero alcuni e ne ferirono un centinaio.

Immenso fu il grido d'indignazione che si sollevò da tutta la popolazione contro l'iniquo attentato. Il suo immediato effetto fu di schierare contro il governo anche gli alti funzionari, gli stessi uomini di fiducia dell'Austria, gli amanti del quieto vivere. Quel sangue rese più profondo il distacco fra la popolazione ed il governo austriaco.

Di dove sarebbe venuto il segnale della lotta nessuno poteva prevederlo, ma che si dovesse venire un dì o l'altro ad una violenta rottura era pensiero generale.

Non v'era Comitato dirigente, ma chiunque gettava nel pubblico un'idea che toccava la fibra del sentimento nazionale, a scopo di riconoscimento e di concordia, era sicuro di vederla subito accolta.

Dominata dal pensiero della libertà e dell'indipendenza della patria, tutta la popolazione agiva come un sol uomo.

Fatta correre la voce di pubbliche preci a suffragio dei caduti nell'insurrezione di Palermo, le molte migliaia di persone accorse alla Chiesa designata non poterono tutte trovarvi posto. Presa la risoluzione di astenersi dal frequentare nel Carnovale il teatro della Scala, preferito dall'ufficialità austriaca, nessuno più vi andò, e l'impresa fu costretta a chiuderlo.

Le lunghe serate di quell'inverno furono occupate in molte famiglie dalle spose, dalle madri e dalle fanciulle a preparare filacce e coccarde tricolori, dagli uomini a fondere palle e preparare cartucce.

Parecchi pensarono anche a far introdurre dal Canton Ticino e dal Piemonte fucili da caccia e da guerra, ma molte di queste armi, nascoste in magazzini e in ortaglie fuori porta, non poterono essere adoperate nelle Cinque Giornate.

L'esercito austriaco si trovava perciò come accampato in paese nemico; ciò che non dispiaceva agli ufficiali e ai generali, desiderosi di un'occasione per infliggere una buona lezione a questi indocili milanesi, i quali, dopo trentatré anni di assoluta quiete, si permettevano di dimostrare velleità d'indipendenza.

Il 18 gennaio il maresciallo Radetzky pubblicava un proclama traboccante di minacce, in cui parlava della sua "vecchia spada" ancor "salda nella sua mano" e dell'impero affidato alla custodia del suo esercito, come "rupe inconcussa" contro cui si sarebbero rotti "gli sforzi dei nemici come fragile vento."

Si tenevano così sicuri che il subbuglio di cui Milano dava spettacolo era frutto di pochi politicanti, che nei circoli del maresciallo si diceva sovente che la prima palla tirata contro le aguglie del Duomo, avrebbe domato qualunque movimento in Milano.

Nonostante questa ostentata sicurezza, Radetzky chiese ed ottenne da Vienna che gli fossero mandate nuove truppe, le quali portarono l'esercito da lui comandato in Italia da 60.000 uomini a circa 80.000. Colle truppe di rinforzo c'erano molti battaglioni croati, che l'Austria non chiama mai fuori del loro paese che nella imminenza d'una guerra.

Si viveva dunque da una parte e dall'altra in una specie di vigilia d'armi. Nel popolo lombardo, per servirci delle parole di C. Cattaneo, "ribolliva il sangue di quegli antichi suoi padri, che avevano affrontato i romani e i goti e i due Federici, e spezzato le corazze francesi a Parabiago, e le alabarde svizzere alla Bicocca".

In mezzo a questo fermento d'animi giunse inaspettata e lieta la notizia della rivoluzione di Vienna.

### **Piazza Borromeo**

La piazza nasce nel 1440 dalla demolizione di alcune case acquistate dai Borromeo per creare uno spazio che collegasse il palazzo e la parrocchia di famiglia, la chiesa di Santa Maria Podone. Fondata nel IX secolo dal nobile milanese Verulfo detto Podone, la chiesa è trasformata in età romanica in una piccola basilica a tre navate e tre absidi, con campaniletto in facciata. A metà del XV secolo il conte Vitaliano Borromeo ne promuove una radicale riforma che determina il rifacimento delle volte e dell'abside maggiore, nonché la costruzione della cappella di famiglia, attribuita a Giovanni Solari e riconoscibile all'esterno per la caratteristica muratura in cotto. A partire dal 1626, per volontà del Cardinale Federigo Borromeo e sotto la direzione di Fabio Mangone, viene restaurato l'interno e si realizza la facciata con lesene di ordine gigante, timpano e pronao d'ingresso.

Palazzo Borromeo 2

La sua costruzione ha inizio alla fine del Trecento, quando i Borromeo, di origine fiorentina, si trasferiscono a Milano. I continui rimaneggiamenti, le pesanti distruzioni causate dai bombardamenti del 1943 e i restauri ne hanno profondamente alterato l'aspetto originario. Le parti più rilevanti del complesso sono il

portale in marmo, con arco a sesto acuto e ricca fascia ornamentale, e il cortile d'onore, con tre lati porticati e uno scandito da grandi monofore archiacute decorate in cotto, entrambi del primo Quattrocento. In un locale al piano terra si può ammirare un celebre ciclo di affreschi raffiguranti i giochi della società signorile milanese attribuito a un pittore della sfera del gotico internazionale.

### **I bastioni spagnoli (1549) ? bastioni di Porta Venezia (Porta Orientale)**

Pochi resti murari e qualche porta sono quello che rimane della "camisia di muro", la grandiosa cerchia fortificata da imponenti bastioni poligonali lunga 11 chilometri, voluta dal governatore spagnolo Ferrante Gonzaga nel 1546.

Il progetto, che aveva lo scopo di difendere la città (mai messo in pratica), di allargarla includendo i borghi extraurbani cresciuti fuori dalle mura medioevali e di fare pagare il dazio alle merci in entrata, venne affidato all'ingegnere militare genovese Olgiati.

La prima pietra venne benedetta in Duomo nel 1549; i lavori durarono 12 anni. Il Castello Sforzesco restò a far parte delle mura ma in posizione introflessa e diventò una munitissima fortezza con 2000 soldati di guarnigione, perdendo così la funzione di magnifica dimora rinascimentale. Chi si aggiudicò il lucroso appalto regalò a Ferrante la splendida villa Simonetta.

Sotto gli Austriaci i bastioni vennero allargati, resi praticabili, imbelliti da maestosi filari di alberi, diventando una passeggiata tra le più belle d'Italia, con splendide viste sulla città e le montagne. I bastioni Orientali, in parte ancora riconoscibili, divennero il convegno preferito del bel mondo. Raccontava un testimone: "tutto il bastione spumeggiava come una coppa di Moët & Chandon, si tramutava in un allegro garden party frusciante di chiacchiere e sussurri, d'occhiate e di appuntamenti... le dame, magari guidando esse stesse coppie di polledri o, sdraiate nelle vittorie, perlustravano con l'occhiale i cavalleggeri che passavano di fianco".

I bastioni vennero demoliti nel 1945-46, per agevolare la viabilità.